



Randagismo e rabbia silvestre, un pericolo da non sottovalutare.

Continuano ad essere numerosi i casi di persone aggredite dai tanti cani randagi che si trovano nelle nostre città, da nord a sud, gli ultimi episodi che si sono verificati in Sicilia risalgono a pochi giorni fa.

Il problema del randagismo, però, porta con sé un altro pericolo ulteriore a quello, già grave visto che spesso le conseguenze sono state mortali, dell'aggressione. E' quello della trasmissione della Rabbia silvestre e, ancor peggio, della diffusione della Rabbia che potrebbe infestare le nostre città diventando vera e propria rabbia urbana.

Dall'inizio del 2009 i casi di animali nei quali è stato riscontrato il contagio della rabbia silvestre ammontano a diverse decine, in netto aumento rispetto all'ultimo decennio: a Tolmezzo, Resia, Gemona, Buja, Venzone. L'emergenza è stata subito percepita tanto da spingere i sindaci ad emettere provvedimenti d'urgenza per arginare il fenomeno ed evitare il peggio.

Cos'è esattamente la rabbia, come si diffonde la malattia e quali sono i rischi? Citando un'autorevole fonte, la rabbia "è una malattia infettiva che interessa così gravemente il sistema nervoso centrale sia dei mammiferi domestici che selvatici oltre che dell'uomo (zoonosi) da portarli a morte. L'infezione è trasmessa con il morso, con il lambimento delle mucose o delle soluzioni di continuo da animali infetti. Essi possono essere cani, gatti, lupi, volpi, roditori, ecc. Gli animali selvatici costituiscono il serbatoio naturale della rabbia (rabbia silvestre) ed il cane può fungere da unificatore tra rabbia silvestre e rabbia urbana. Secondo alcuni autori il virus nel punto di penetrazione, nelle fibre muscolari e nel tessuto connettivo, rimane un po' di tempo e si moltiplica per raggiungere poi, attraverso gli assoni nervosi, il sistema nervoso centrale. Secondo altri autori nella sede di morsicatura non vi è replicazione virale, ma subito migrazione del virus verso il sistema nervoso centrale, raggiunto il quale il virus lo invade, si moltiplica e si distribuisce lungo i nervi, questa volta in maniera centripeta. In questo periodo si ha l'eliminazione del virus attraverso le ghiandole salivari le quali costituiscono un punto di intensa moltiplicazione virale. Il **100%** dei cani colpiti ha nelle ghiandole salivari alti titoli da virus. La possibilità di un animale infetto di diffondere la rabbia, attraverso la saliva, ad altri animali è elevata in quanto risulta infettante fino a cinque giorni prima della comparsa dei sintomi clinici. L'incubazione può variare da un minimo di cinque giorni ad un massimo di 10-14 mesi ma di norma è compresa tra le due e le otto settimane".

Dunque, il cane può fungere da *unificatore tra rabbia silvestre e rabbia urbana*, tanto da spingere i sindaci di diversi comuni nei quali sono stati riscontrati focolai della malattia, ad

emettere dei provvedimenti urgenti che obbligano, ad esempio, i proprietari di cani a non far circolare i propri animali se non condotti al guinzaglio, anche se con la museruola, e a segnalare immediatamente all'autorità l'eventuale fuga ma anche cambiamenti nel carattere e nel comportamento dei propri animali.

Cosa si sta facendo, invece, nelle nostre città, piene di randagi che ogni giorno creano disagi e problemi?

E nelle contrade siciliane dove, da articoli di giornali pubblicati alcuni giorni fa, veniva fuori il calcolo della presenza in Sicilia di circa 200.000 cani randagi e aggiungiamo noi, di altrettante 200.000 volpi allo stato brado, in teoria portatrici sane della rabbia silvestre.

Con le temperature di questi periodi la diminuzione per rarefazione degli apporti idrici delle zone di abbeverata, sia per i cani randagi che per le volpi, aumenta a dismisura la possibilità di contagio.

Apparentemente nulla, anzi le farraginose norme volute dagli animalisti e ambientalisti non molti anni fa rendono difficile il prelievo e, soprattutto, il ricovero dei randagi nelle strutture adatte, sempre stracolme.

Ma chi si assume la responsabilità di quello che, inequivocabilmente dato che i segnali premonitori non mancano, potrebbe accadere?

Come sempre, attendiamo risposte.

Palermo, lì 05/08/2009

Venatoria Sicula – www.sicilianacaccia.it

FEDERAZIONE SICILIANA DELLA TIATRIA
L'ASSOCIAZIONE VENATORIA DELLA TIATRIA